

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

domani in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

lunedì 22 agosto 2005

10

LUNEDÌ SPORT

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

domani in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Dentista

I manager della Formula 1 vorrebbero che i loro piloti stessero a bocca chiusa. Non è il caso di Colin Kolles (Jordan). Quando il suo pilota Tiago Monteiro ha accusato un brutto mal di denti lui, dentista qualificato, lo ha operato. «Proprio un buon lavoro», il commento



INTV

■ **09,30 SkySport2**
Sky Volley
■ **10,00 Eurosport**
Badminton, c. del mondo
■ **12,45 SkySport2**
Wrestling, Wwe
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer
■ **14,00 SkySport2**
Extreme Sports
■ **14,00 Sportitalia**
Mondiali Parapendio
■ **SkySport1**
Sport Time

■ **15,30 Eurosport**
Pallavolo femminile
■ **16,30 Rai3**
Karting, campionato europeo
■ **16,30 Eurosport**
Atletica Leggera
■ **18,00 SkySport1**
Beach Soccer
■ **19,00 Eurosport**
Sumo, Nagoya Basho
■ **20,00 RaiSportSat**
Mountain Bike, Coppa del Mondo

Raikkonen re di Istanbul, Ferrari a picco

Gp di Turchia, domina il finlandese: Alonso 2°. Schumi si scontra con Webber, Barrichello 10°

di **Lodovico Basalù** / Istanbul

È UN TALENTO E in più guida una McLaren-Mercedes che ricorda quella del suo connazionale Mika Hakkinen. Kimi Raikkonen è forse quello che tutti vorremmo campione del mondo 2005, confortati dalla quinta vittoria stagionale del finlandese nel primo Gp

di Turchia. Per lui un bottino tutto sommato magro rispetto a quanto avrebbe potuto ottenere finora, se mille guasti meccanici non ne avessero ritardato la marcia in troppe gare. Il pilota di Helsinki ci ha ricordato - con quel sorpasso effettuato a tre quarti del primo giro sulle due Renault di Alonso e Fisichella - proprio quello "storico" del grande Mika al Gp del Belgio del 2000 sulla Ferrari di un attonito Michael Schumacher. Bei ricordi che nulla hanno a che fare con questa trasferta turca. Da dimenticare per le due Ferrari e per la Bridgestone, rea di aver fatto una scelta troppo conservativa: Barrichello decimo, doppiato, Schumacher ritirato dopo una collisione con la Williams-Bmw di Webber e poi rientrato in gara per qualche giro solo per evitare di uscire per primo nelle qualifiche del prossimo Gran premio, previsto a Monza il 4 settembre.

Dove cercherà quella prova di orgoglio che appare comunque molto ardua contro la coppia Raikkonen-Alonso, con il pilota di Oviiedo che si rivela sempre di più un osso duro per tutti, un vero e proprio "regolarista" alla Prost, con una macchina che non si rompe mai. Accompagnato, per giunta, da quel pizzico di fortuna che aiuta gli audaci, visto il regalo dispensato allo spagnolo dal solito, folle Montoya che ha consegnato il secondo posto su un piatto d'argento al pupillo di Briatore e tolto la soddisfazione di una doppietta alla McLaren.

Che non gioisce certo per il terzo posto del colombiano davanti a un ottimo Fisichella, con il romano ancora penalizzato da un pit stop lunghissimo.

Ora la matematica dice che Raikkonen ha 24 punti di svantaggio su Alonso con cinque Gran premi da disputare. Insomma se il mondiale costruttori è possibile per la Mercedes, a -9 punti dalla Renault, altrettanto non si può dire per quello piloti. «Anche se non mi arrendo - ha detto il giovane Kimi - peccato per quel secondo posto perso da Montoya. In una lotta così serrata due punti in più di vantaggio sarebbero stati sacri per me. Ora c'è Monza, circuito a noi favorevolissimo. Poi inizierà la volata finale...». «Siamo più lenti della McLaren - ammette Alonso - ma direi che abbiamo limitato i danni. Non mi sono mai dato per vinto, in F1 non devi mai farlo. E in più è arrivato il gradito cadeau da Juan Pablo».

Aria di tempesta in casa Ferrari. «Per la terza volta nel campionato torniamo a casa senza punti - le amare parole di Todt - Soffriamo di una cronica mancanza di aderenza». A conferma di una stagione alternata da sprazzi isolati che hanno lasciato erroneamente intravedere una possibile risalita. «Decidete voi se è colpa della gomme o della macchina che non va - le polemiche parole di Michael Schumacher - In più ci si è messo di mezzo l'incidente con Webber. Non capisco, era anche un giro dietro di me». Da parte sua l'australiano se l'è cavata con il volgarissimo indice sollevato nei confronti del tedesco, come avviene tra normali automobilisti tutti i santi giorni. Non c'è davvero più rispetto per il sette volte campione del mondo.



Kimi Raikkonen festeggia la vittoria del Gp di Turchia
Foto di Georgi Licovski/Ansa

Arrivo - Gp Turchia		Punti																		
		Australia	Malesia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Brasile	Giappone	Cina
1	K. Raikkonen (McLaren)	95	6	10	10	10	8	5	10	-	-	10	8	10	-	8				
2	F. Alonso (Renault)	a 18'609	K. Raikkonen	71	1	-	6	-	10	10	-	10	-	8	6	-	10	10		
3	J. P. Montoya (McLaren)	a 19'635	M. Schumacher	55	-	2	-	8	-	2	4	8	10	6	3	4	8	-		
4	G. Fisichella (Renault)	a 37'973	J. P. Montoya	40	3	5	-	-	2	4	2	-	-	-	10	8	-	6		
5	J. Button (Bar)	a 39'304	J. Trulli	39	-	8	8	4	6	-	1	-	-	4	-	-	5	3		
6	J. Trulli (Toyota)	a 55'420	G. Fisichella	35	10	-	-	-	4	-	3	-	-	3	5	5	-	5		
7	D. Coulthard (Red Bull)	a 1'09'296	R. Schumacher	32	-	4	5	-	5	3	-	3	-	2	1	3	6	-		
8	C. Klein (Red Bull)	a 1'11'622 giro	R. Barrichello	31	8	-	-	-	-	1	6	6	8	-	2	-	-	-		
			N. Heidfeld	28	-	6	-	3	-	8	8	-	-	-	-	-	3	-		
			M. Webber	24	4	-	3	2	3	6	-	4	-	-	-	-	2	-		
			J. Button	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	4	6	4	4		
			D. Coulthard	21	5	3	1	-	1	-	5	2	-	-	-	2	-	2		

Classifica costruttori	Renault	McLaren	Ferrari	Toyota	Williams	Red Bull
	130	121	86	71	52	27

ERRORE DEL COLOMBIANO

Crazy Montoya regala punti alla Renault

Dall'inizio della stagione Kimi Raikkonen lo sa. Impossibile contare sull'appoggio di un tipo perlomeno stravagante come Montoya. Forse il peggiore acquisto che Ron Dennis, patron della McLaren, potesse fare, dopo quasi dieci anni di onorato servizio da parte di David Coulthard, con lo scozzese anche ieri a punti con la Red Bull davanti al giovane Christian Klien. Anche in Turchia il colombiano ne ha combinata una grossa, doppiando con una cattiveria impressionante la Jordan di Monteiro e inchiodando immediatamente davanti al portoghese. Con il risultato di beccarsi una leggera tamponata che lo ha mandato in testacoda facendogli perdere il vantaggio che aveva su Alonso. A Dennis sono aumentati i capelli bianchi, a Briatore è scoppiato il sorriso, specie dopo che Juan Pablo ha ulteriormente sbagliato nella famosa quadrupla curva a sinistra, anche a causa dei deviatori di flusso danneggiati. «Lo abbiamo braccato - le parole del proprietario del Billionaire - E lui si è innervosito. Non è un regalo e nemmeno fortuna. Non esistono in questo mondo». Pur rispettando l'opinione del direttore generale di Renault Sport, il secondo posto a Montoya non lo prendeva nemmeno Mandrake se il colombiano avesse usato la testa. Cosa che fa raramente. Basta ricordare la batteria investita in pieno sullo schieramento di partenza del recente Gp di Ungheria o il meccanico volato ieri in terra dopo il primo pit. Se succede qualcosa di strano c'è sempre Montoya di mezzo. «Mi dispiace - dice lui - anche perché Kimi era veloce e controllavamo la gara. Ma non mi ritengo nel torto». Duro Norbert Haug, da casa Mercedes: «Monteiro non sa come si guida una macchina da corsa». Replica altrettanto decisa del pilota Jordan: «Montoya mi ha chiuso la porta in faccia, cambiando traiettoria, cosa anche proibita dal regolamento. Ho la coscienza a posto». Chi si pone qualche domanda non è invece la Williams e la Michelin. Ben quattro le gomme scoppiate sulle macchine di Heidfeld e Webber, con l'australiano furioso. Sembra che la causa sia da addebitare più alla monoposto motorizzata Bmw che alle gomme francesi. «Inutile lanciarsi accuse reciproche, ma capire cosa è successo» ha detto Mario Theissen, responsabile della casa di Monaco. Insomma non sembra un secondo caso Indianapolis. Per la cronaca proprio la Williams - e la Toyota - sono corteggiate dalle Bridgestone in prospettiva 2006. Ma visto quanto accade alla Ferrari, forse è meglio che meditano bene.

lo.ba.

L'opinione

PIPPO RUSSO

IL CASO Prima le polemiche sull'allenatore, poi la tentazione di accettare la maxi offerta del magnate russo per Shevchenko. Per Berlusconi è crisi d'immagine

L'estate amara di Silvio, stretto tra Ancelotti e... Abramovich

Quando PresDelCons incrementa le esternazioni in tema calcistico, è segno che se la sta passando male. Saranno i sondaggi non più psichedelici come quelli dei bei tempi di Gianni Pilo; sarà che guarda agli esiti elettorali segnati da quando ha messo don AbBondi a guidare il partito; sarà che vede da una delle sue terrazze sarde quel panorama brulicante di barconi e bagascioni nel porto turistico e non si capacita di come attecchisca nella testa degli italiani la propaganda di regime sul declino del paese. Di sicuro, come sempre nei periodi in cui si sente giù, ricomincia a imperversare su questioni di pallone ricordandosi d'essere mero proprietario e non-presidente del Milan. Nell'ultimo mese, arricchito dalla conclusione a favore di Mediaset della trattativa

sui diritti in chiaro sul campionato di serie A - ma lui non ne sapeva nulla -, il suo prurito interventista ha raggiunto toni parossistici. Ma solo sul calcio. Perché se c'è da dire qualcosa su Fazio, la favella gli s'essicca. Certe volte entra in scena dietro ardente richiesta, dopo che dal suo cenacolo ne hanno invocato l'intervento come un messia. È accaduto per l'acquisto di Gilardino. Almeno da gennaio si sapeva che il centravanti ex Parma sarebbe andato al Milan; nessun altro club, in Italia e all'estero, si è seriamente interessato al suo ingaggio nonostante sia l'attaccante italiano di maggior rendimento delle ultime due stagioni; la cessione è avvenuta al prezzo stabilito dal compratore, cioè il Milan del non-presidente, con tanto di richiesta al tribunale civile di Parma da parte del commissario straordinario Bondi (quello

intelligente) per verificare che davvero non ci fossero altre offerte più allettanti. Eppure, nonostante un affare così scontato (in ogni senso), abbiamo assistito alla pantomima inscenata dal geom. Galliani e dal pierfigliolo: una cena per "convincere" PresDelCons a scuire i denari necessari. E lui, così vicino al cuore e alla passione del popolo tifoso, come poteva mai tirarsi indietro appreso d'una richiesta così accorata? L'attivismo di PresDelCons è proseguito col "beau geste" di regalare il prestito di Abbiati alla Juventus, per riparare all'infortunio occorso a Buffon contro il Milan in occasione della partita per l'assegnazione del trofeo "PadreDelCons". Che generosità, che fair play: essere disposti a rinforzare l'avversario pur di non falsare la competizione. Ha mai pensato d'ingaggiare Rutelli?

E arriviamo all'attualità, all'ennesima puntata della querelle con l'allenatore di turno. Che stavolta è il democristianissimo Ancelotti, ma gli argomenti (sartoria e affini) sono i medesimi che vennero usati contro il comunista Zaccheroni. Dall'obbligo delle due punte fino agli schemi per i calci d'angolo disegnati in vista della finale di Champions League di Manchester è un continuo stillicidio. Solo che stavolta gli ha detto male. L'ex fedelissimo Zvone Boban gli ha esternato dissenso sulle colonne della Gazzetta. E il 66% dei lettori, in un sondaggio, ha dato ragione all'ex centrocampista croato. Brutta storia, quando pure il giudizio della "ggente" volge al peggio. Ma c'è stato qualcos'altro a rendere frenetica l'estate calcistica di PresDelCons. Quell'offerta di Roman Abramovich per She-

vchenko, arrivata a 87 milioni di euro. Un'offerta ai limiti dell'insolenza, come quelle del forestiero Bayardo San Roman (nomen omen) di cui narra Garcia Márquez in "Cronaca di una morte annunciata". E lui, che fu un Abramovich in altri tempi, se ne sta sulla difensiva e rifiuta. Perché non può, ideologicamente. L'idea stessa di cedere in cambio di soldi, per "fare cassa", un calciatore di quel profilo, sarebbe un colpo mortale all'immagine del berlusconismo. Anche nella sua dimessa versione attuale. Meglio tenerlo assieme a tutto il resto della "trobba", e sfruoculare Ancelotti su schemi e moduli. Ché tanto lo paga anche per ingoiare cose del genere. Arrivederci al prossimo giro, magari nelle settimane della legge finanziaria.